

A91 - Cecchi 1990, pp. 178-181, n. 91 - busta n. 1089/2, 6300117

Francesco Datini a Margherita, Firenze 05.04.1397 (Prato)

Al nome di Dio, a d v d'aprile 1397.

l' e fatto istanotte uno songno d'una chasa chaduta chost tutta a pezi, in che aveva di mia familgla, ed era detta chasa allato a quella di Piero Bond. Il perch detto songno mi d assai che pensare, perch una nave, partita da Vinegia gi fa pe di due mesi, che andava in Chatalongna, non se ne sa novelle e io vi sono suso in fiorini 300, i quali sichurai a questi miei, chome feci in quella ch'io sichurai a Domenicho di Chanbo, che per l'altro d. Aprso, in detta nave, e tanta merchatantia di nostra chonpangnia che vale f 3000 e forse pe, e bene che detta nave sia sichurata in grande partte, non che no vi si perda i valere di f 500 s'ella perita, senza che l'uomo ar a piatire il suo cholgli asichuratori, che, quando fanno dette sichurtt, loro dolce chosa a tohare il danaio, ma quando viene il disastro della perdita tutto il chontradio e ciaschuno tira il chulo indreto e fanno volentieri senza paghare: s che vedi chome noi istiamo!

Aprso a queste buone novelle, iersera si diliberanno quatro prestanze, che credo ogi si bandiranno: dillo a Barzalone, che lgli uscir il ruzo dello chapo e porter il mantello chattivo il d delle feste; in per io credo che questo sar uno bere da mattina se lle chose durano a questo modo, che no ci vegio niuno modo ch'elle non durino tutto questo anno: Idio ci aiuti e ci chonsilgli, che bisongno ci fa.

Oltra a l'altre mie malinchonie, ch'nno senza numero, m'agiunse ieri che que venne uno pistorese, e dicemi che de avere da Domenicho dello Montale da f 13 di grande tenpo, e mostra che ora elgli ne dovse dare due; e disse: "Domenicho detto che nmi facse motto"; s che io vegio questo fatto sarebe la novella dello Sacente, che chi ar avere da Domenicho detto, vorr essere ora paghato da me, s che io ar fatte delle investite che io soe fare. E pertanto dilgli quello ti pare:

se io non ci metto rimedio questa sarebe una mala zachara. Varr melglo serare il forno e apigionare le chase, e llo forno rimangha a noi per potervi chuocere i mentre vi stino, o noi faremo chome facavamo prima: tropo sono male inventurato di simili chose!

E, a mio parere, quello mogio dello grano ch'egl' in chasa, si vole chavarnelo e mandarllo qua, a c che niuno vi possa pre suso la mano: uno che dovse avere da lui, potrebe frlovi istagire; e per fa di mandarmelo, chome pe tosto puoi, per le nostre bestie.

Mandaci del pane, in per qua Manno e Stoldo e Marchetto oltr'a me e llo Fattorino; e per mandome, domane o sabato, qualche 25. Volsi fare chos ora: non si possono ischifare la spesa ongni volta.

A noi chonviene fare chome fece quello da Parigi, che si ghovern male uno tenpo, e poi si ravide e ghovernsi bene da indi inanzi.

Cos piacca a Dio che facamo noi!

Io sono in tanta malinchonia di pe chose ch'elgl' meravilgla chome e' no mi si volge il cervello, in per che quanto pe cercho pegio truovo, e lldio sae chome mi vanno le chose in pe modi: io rimedio a quello posso, e llo tenporale fortte chontradio a tutti questi fatti. lldio ci aiuti. Provedi tue a quello puoi, chost, di quelle chose che vi sono a fare, e prevedi le miei lettere e lla richordanza ti mandai, e fa quello che tue puoi. S'io vivo uno pocho, io dar, cholla grazia di Dio, s fatto ordine a' fatti nostri che noi non viveremo cho cotanta malinchonia, chome che mi pare che llo mondo si dirizi per tutto per modo che senza grande malichonia e dispiacere non si potr vivere. Faremo dalla nostra parte il dovere, lldio faccia i rimanente: altro rimedio non ci vego.

&ADira'mi&I per la prima chome la fa Nanni nostro, e s'egl' bene sano, e &Adire'mi&I chome si portano tutti. Io non ti posso dire quando io ne ver, in per que aviene ongni d chose nuove, e io ci vorei pure

essere e vedere e toccare tutto: chos l'avse io fatto per l'adrieto!
&ADira'mi&I chome avete fatto chon chotesti cittadini che sono venuti
chost per lo fatto dello grano, e chome si sono portati in versso di noi,
che m' detto che fortte sono ispiacevoli.

Io avea detto a Nichol che nmi menasse le bestie, cio mandasse
per Nanni nostro le mule domenicha mattina, e io me ne verei il d
medesimo, se io potse; non so che mi far. Sabato vi dir quello che
voi arete a fare, io non so dove mi sono.

A Bernab richorda e d tutte queste chose delle nostre fortune, e
che nonch noi possiamo tenere danari in deposito, ma egli ce ne
chonver achatare se troveremo da chui e che sse lle chose vanno a
questo modo, che non si trover uno danaio a chanbio; e pertanto
provegia chello pe tosto che puote e facca quanti danari e' puote,
acc ch'egli escha di questo fatto, in per chi drov avere vorr esere
paghato per le graveze ci saranno, che noe f&(u&)rono pichole.
Aprso se tti pare, tue medesima, de a meser Piero quello ti pare
di questo suo fatto. Io no lgli iscrivo perch io mi credea venirne
ongni d: vedi quello ti pare da fare. Di malinchonia non so che farmi,
o di scrivergli, o di none iscrivergli. A Michele ed agl'altri d quello ti
pare chon quelle buone parole gli saprai dire; se nne usciamo questa
volta tardi v'inchapiamo mai pe.

Di poi sono bandite le quatro prestanze per di qui a mezo aprile, e
io non so dove si sia uno danaio: andrmi a stare in prigione tanto che
si pagherno, e sarvi bene achonpagnato, che credo che ve n'eterno
assai! Fa lgiere questa lettera a Nichol di Piero.

venuto poi Arghomento e nulla m'e rechato da tte, e simile di
boccha non m' detto nulla: pocho monta, ma pure non puote nuocere
a dire o pocho od assai quando a punto ti viene. Istando le chose a
questo modo, non si puote erare a scrivere ispeso, in per che da una

ora a un'altra apare chose nuove.
Chopia d'una mandata alla Margherita,
a Prato.